

CIPUR notizie

UNIVERSITÀ OGGI

Periodico di informazione dibattito e proposta sulla didattica e la ricerca universitaria

Numero 47

Direttore responsabile: Paolo Manzini
Direttore Editoriale: Carlo Pellegrino

21 ottobre 2005

Consiglio Centrale del CIPUR Rimini, 29 e 30 Settembre



Carlo Pellegrino
*Direttore Editoriale di Università Oggi

Diamo continuità alla voce del CIPUR

Cari colleghi, il recente Consiglio Centrale di Rimini (29 settembre - 1 ottobre) mi ha designato alla carica di direttore editoriale del nostro giornale. Permettetemi, quindi, una brevissima autopresentazione per tutti coloro, e sono certamente i più, che non mi conoscono.

Insegno Letteratura latina nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo di Perugia, dove sono Presidente di sede per il CIPUR, e, fino al momento di ricoprire il nuovo incarico, sono stato Tesoriere Nazionale.

Ho dato la mia disponibilità ad occuparmi di *Università Oggi* senza la minima presunzione sulle mie capacità, ma spinto da due precisi motivi: l'uno, è il desiderio di dare un concreto apporto all'azione della nostra Associazione per la quale, devo riconoscere, di aver dato finora soltanto un lieve contributo, giacché per la carica di Tesoriere ho avuto una validissima e preziosa collaborazione nella nostre segretarie, Cristina Baldoni e Marta Rosalen, sicché i miei interventi si sono limitati soprattutto ad una responsabile e puntuale supervisione, ma nulla di più. L'altra, e ben più sostanziosa, motivazione, è stato lo lancio, permettetemi di aggiungere affettivo, a collaborare in qualche modo a mantenere viva una realtà, quale è quella del nostro giornale che il compianto e caris-

simo Francesco Sorrentino ha portato a quei livelli che tutti abbiamo potuto apprezzare ed ai quali non è facile rinunciare. Sono pienamente consapevole dell'onere assunti e dell'importanza della qualità del nostro giornale, cui Francesco ha dato un'impronta tanto efficace quanto signorile; in considerazione di ciò mi richiamo proprio alle parole (n.40 del 19.12.2003) che rivolse ai suoi lettori: "Il giornale è fatto da un direttore editoriale e da 'giornalisti': i giornalisti siete voi". Ora più che mai questo monito deve essere da tutti seguito e fatto proprio, giacché certamente Francesco non aveva quella stessa necessità di appellarsi alla vostra collaborazione che, in questo momento, ho invece io. È opportuno, infatti, e tutti ce ne rendiamo perfettamente conto, che *Università Oggi* conservi e, se possibile, intensifichi, la sua presenza quale "una delle pochissime voci di denuncia e di proposta in un mondo accademico piuttosto appiattito" secondo, ancora una volta, le parole del nostro Francesco nell'editoriale sopra citato.

Uniamoci tutti, dunque, in una seria e sentita collaborazione in suo nome e memoria: per parte mia, Francesco, non so cosa riuscirò a fare, ma ce la metterò tutta, questo te lo prometto.

Carlo Pellegrino

La notizia dell'approvazione in senato del maxi emendamento al DDL sullo stato giuridico arriva durante i lavori del Consiglio Centrale e ovviamente catalizza l'attenzione di tutti i partecipanti. Il dibattito che segue lo potremmo sintetizzare nella formula "del mezzo bicchiere vuoto e del mezzo bicchiere pieno", nel senso che il Cipur pur prendendo atto di tutte le aspettative andate deluse, rileva quanto delle sue proposte, le uniche per la verità esistenti nell'appiattito panorama sindacale universitario pronto sempre ad insorgere mai capace di suggerire qualcosa di concreto, è stato recepito nel maxi emendamento e che in qualche modo compensa il lungo lavoro portato avanti dai vertici della nostra Associazione nei mesi scorsi.

Resta comunque ancora molto da fare; non vorremmo infatti che i futuri decreti attuativi finiscano per vanificare quel poco di positivo fin qui raggiunto. Il Cipur è ben lungi dall'esultanza di qualsiasi tipo, semplicemente si limita a prendere atto di un obiettivo stato dei fatti e a trarne le conseguenze con fermezza e coerenza.

servizio a pagina 2 e 3



Alcuni componenti del
Consiglio Centrale

TRIBUNA SUI CONCORSI UNIVERSITARI

Un paradigma di autobiografia accademica, una fotografia di quella deprecabile realtà universitaria per contrastare la quale il Cipur si è battuto e si batte da sempre

Ronin: sempre in battaglia per il proprio onore e per l'onore di una Università inesistente

Per chi non conoscesse la storia dell'antico Giappone il Ronin è un samurai rimasto privo del nobile-feudatario al cui servizio si era posto ma che continua a combattere per il proprio onore e per l'onore dell'Ordine Militare cui appartiene. E questa è la situazione mia e di tanti colleghi, soprattutto quelli più anziani, che perlopiù sono accomunati da una stessa storia. Come volentieri liceali erano stati educati dai propri genitori e da solerti insegnanti al mito della Cultura e della Scienza considerate come entità deiformi poste in un cielo eccelso dall'aria pura e sottile, simile all'Olimpo tanto amato e celebrato durante gli studi fatti.

Iscritti all'Università hanno studiato appassionatamente, con il mito del voto meritocratico all'esame, sia pure con molte perplessità sullo stato di disordine ed inefficienza (solitamente attribuito al Governo dello Stato, su sottile ed abile suggerimento da parte di qualche professore). Hanno poi dato anima e corpo nella preparazione della tesi di laurea, magari nella recondita illusione (soprattutto per i fisici che hanno bene in mente il caso di De Broglie) di conseguire subito gloria perenne. Ottenuta la laurea, si sono consegnati come samurai al servizio di un professore, frequentemente quello stesso che aveva gestito la tesi di laurea, e che considerava-

no esempio di scienza e virtù. Entrati però nell'iter universitario prendono progressivamente consapevolezza di ingiustizie e nefandezze, e cominciano a contestare perché il proprio credo morale impedisce loro di adeguarsi al sistema.

A questo punto può avvenire l'irreparabile: perdono il padrone, il quale scompare per un qualsivoglia motivo, non importa quale (trasferimento, morte, caduta in disgrazia a sua volta) o, peggio ancora, per litigi proprio con loro, a seguito di inconciliabilità interpretativa del concetto di morale.

E questa situazione è quanto di peggio possa capitare in Università, ed è irreparabile

come una sorta di peccato originale. A questo punto i poveri ex-samurai vengono emarginati e boicottati in ogni maniera, perlopiù con la tecnica del pitone (strangolamento ed asfissia progressiva) che si traduce nella migliore delle ipotesi in mancanza di fondi e collaboratori.

Ma talvolta l'ex-samurai non cede, non scappa via dall'Università e, pur lavorando per conto proprio con fatica incredibile, riesce a pubblicare ancora lavori ben quotati e citati a livello internazionale, perché ha idee nuove ed è forte del suo credo in una università mitica che vuole comunque realizzare.

Segue a pagina 6

“Nessuno ha mai dubitato che sia necessario un periodo adeguato di “prova” e di training per i giovani, che devono pur apprendere il mestiere del “far ricerca”, al termine del quale se non hanno dimostrato qualità e motivazioni adeguate dovranno lasciare l'università. Ma non si può proporre un contratto a tempo determinato per sei anni a giovani che hanno già conseguito, dopo aver preso la laurea magistrale che dura cinque anni, un dottorato di ricerca di durata perlomeno triennale, che hanno avuto borse di studio post-dottorato o

Chi sta sbagliando, noi o loro?

di Paolo Manzini

assegni di ricerca di durata dai due ai quattro anni.” Riporto il virgolettato da un articolo, su un quotidiano del 13 ottobre 2005, di un autorevolissimo esperto di Università, che spero non se ne avrà a male se ometto il suo nome. Credo che nessuna persona di buon senso, esperto o meno di Università che sia, potrebbe dissentire. Visto che il MIUR nella sua recente pubblicazione “L'Università in cifre 2005”, a pagina 53

riporta che il 52,3% dei Dottori di ricerca nel 2002 (ultimo dato disponibile) ha conseguito il titolo in una fascia di età fra i 30 e 34 anni (e il 20,5% in età più avanzata), concordo pienamente, specificando altresì che molti “giovani” Colleghi accedono alla Docenza dopo sia 4 anni di assegno, sia almeno un paio d'anni di borse post doc e simili. Questo spiega perché nel mio Ateneo, che ritengo abbia un comportamento

almeno nella media nazionale e molto probabilmente più virtuoso, negli ultimi due anni la media di età, alla presa di servizio, dei vincitori di concorso per posti di Ricercatore è stata di 38,0 anni. Non è un errore mio, proprio trentotto virgola zero anni in media come età, per il primo posto stabile nel primo gradino della docenza universitaria!!

Forse c'è qualcosa che non va. Forse non solo “non si può proporre un contratto

a tempo determinato”, forse anche lo stesso posto di ruolo di ricercatore (in attesa di conferma per tre anni) non è la fine del mondo. Leggo, infatti, nell'eccellente tabella stipendiale del Collega Pagliarini del CNU di Bari, che ancora una volta lodo e ringrazio di cuore per il suo ottimo lavoro, che a questi (in media!) trentottenni, senza ancora aver detratto eventuali addizionali IRE, regionale e comunale, diverse per Regione e Comune, spetta un “netto in busta” di 1.171,71 euro mensili.

Segue a pagina 4

CONSIGLIO CENTRALE DEL CIPUR

Relazione del Presidente nazionale

Cari Colleghi, nel corso degli ultimi Consigli Centrali mi sono avvalso del privilegio del Presidente Nazionale di scegliere la lunghezza del testo della propria relazione, tenendola quasi sempre ai minimi, dato che ho più volte ritenuto che molte cose si sarebbero dette nel corso della trattazione di altri punti dell'ordine del giorno e quindi era inutile accennarvi per poi doverle riprendere in mano. Permettetemi, questa volta, di tornare ad una trattazione un poco più ampia, ma, a mio modo di vedere, più organica, a proposito delle cose di cui stimo importante siate informati.

Cercherò di seguire l'ordine in cui queste cose le troviamo inserite nell'OdG, è ovvio comunque che non intendo togliere spazio alle relazioni degli altri componenti della Giunta. Dato che le loro relazioni fanno parte essenziale delle informazioni necessarie a rendere fattiva ed efficace la nostra discussione, non accenno per ora a proposte di azioni politiche, sindacali e organizzative, che ovviamente verranno fuori dalle relazioni e dal dibattito.

Passo quindi ad un velocissimo accenno sulla consistenza ed attività della nostra associazione; le cifre le sentirete da chi di competenza, accenno solo al costante calo di soci dovuto sia alle cessazioni dal servizio ed al fatto collegato che sinora non siamo stati in grado di ottenere dall'INPDAP quanto altre associazioni hanno ottenuto, sia a interpretazioni non favorevoli del nostro operato, soprattutto sul DDL dello stato giuridico, che hanno portato alle dimissioni di alcuni soci. Il numero dei soci è quindi calato, e il comodo pareggio dei bilanci si è ottenuto con l'applicazione da luglio scorso dell'aumento della quota sociale, aumento modestissimo, deliberato a febbraio di quest'anno da questo Consiglio Centrale.

Non si sono organizzati incontri a livello nazionale, né si sono realizzate pubblicazioni del tipo dei nostri quaderni, in quanto il gruppo esecutivo ha valutato più utile il dedicarsi integralmente ai contatti con le forze politiche e di altra natura, impegnate sul fronte legislativo: Riforma didattica, Stato Giuridico (e i tumultuosi fatti degli ultimissimi giorni: passaggio diretto in Aula, voci di maxiemendamento governativo e di fiducia), riforma del CUN (di cui riparliamo fra breve). Integralmente, purtroppo solo nei limiti consentiti da una fastidiosa azione di disturbo di cui ci occuperemo successivamente, che ha comunque ancora una volta impegnato tempo, e molto,

che la Giunta, la Presidenza e la Segreteria avrebbero potuto usare altrimenti in maniera più utile alla Associazione.

Ritengo comunque di non poter essere smentito affermando che il CIPUR costituisce ora e come in passato un punto di riferimento dotato di grande prestigio nel panorama universitario italiano.

Passo ora a riferire su quello che sarà il punto 6 dell'OdG. Tutti sanno del lutto che ci ha colpito; tradizione vorrebbe un minuto di silenzio in memoria del Collega, ma lo spirito di Francesco sono sicuro si ribellerebbe a quello che Lui riterrebbe un uso non necessario del tempo, utilizzabile in maniera più terrena e migliore, quindi sono certo di non sbagliare nel proseguire i lavori, dedicando individualmente un pensiero. La sua malattia e poi la sua dipartita ci hanno lasciato un grande vuoto affettivo ed organizzativo; quest'ultimo con l'aiuto dei Colleghi della Giunta ed il lavoro di Cristina e Marta l'abbiamo in parte colmato, con un numero di Università Oggi per il quale la Giunta aveva nominato direttore editoriale ad interim il Collega Alberto Incoronato. Credo di poter affermare che lui e

za dei termini, candidature e campagne elettorali."

Ebbene, queste parole, con la sola correzione della data, sono rimaste del tutto valide, visto che a tutt'oggi non è ancora in Gazzetta la legge "Riordino del Consiglio universitario nazionale", di cui si sta occupando la Camera, con la prossima riunione, nel momento in cui ho scritto, fissata in Aula per il pomeriggio del 27 settembre, avendo modificato il testo votato dal Senato, a cui dovrà quindi tornare. Appare comunque assolutamente necessario che da questa sala si esca con chiare candidature ufficiali CIPUR e con la definizione delle modalità di appoggio alle necessarie campagne elettorali.

Veniamo ora al punto successivo; mi permetto di richiamare i fatti per memoria e, dato che questa relazione apparirà in nero su bianco su Università Oggi, essendo chiaro a tutti i presenti di chi stiamo parlando, mi si consentirà, per rispetto della privacy e delicatezza, di non fare nomi.

Nella riunione di Roma del febbraio 2004 il Consiglio Centrale riteneva alcune azioni svolte da un Socio incompatibili con l'attività della Giunta Nazionale e con i deliberati del Consiglio



Paolo Manzini
Presidente Nazionale CIPUR

2005 a Roma prendeva una seconda e indipendente deliberazione di "Cessazione di appartenenza al CIPUR". Tramite il proprio legale il Socio si appellava nuovamente al Collegio dei Probiviri, il quale pronunciava un lodo a lui favorevole. Avvalendomi dei poteri procedurali in materia conferiti da Statuto e Regolamento al Presidente Nazionale, comunicavo al ricorrente che il lodo stesso, di cui aveva impropriamente ricevuto comunicazione direttamente dal Collegio, era stato impugnato e quindi non era esecu-

tivo. In contemporanea mi trovavo nella imbarazzante situazione di avere notizia, da colloqui telefonici, della intenzione di dimissioni, successivamente concretizzate, di alcuni componenti, effettivi e supplenti, del Collegio stesso e di trovarmi quindi a non avere un Collegio perfetto, cui poter rimettere per un riesame il lodo stesso. Decidevo pertanto, in accordo con la Giunta, non essendo un vincolo preciso di scadenze fissate dalle nostre norme, Statuto e Regolamento, di investire del problema questo Consiglio Centrale ed è quanto faremo oggi al momento della trattazione del punto 8. Mi si consenta di far notare che, nel mentre ritengo fuor di dub-

bio che i diritti dell'individuo vadano senz'altro tutelati - e penso che nel caso specifico lo siano stati e abbondantemente - la nostra associazione ha dedicato molto tempo in due consigli centrali, buona parte di diverse riunioni di giunta, ha speso migliaia di euro per riunioni, tutela legale e spese vive, e altre sembra destinate a spenderne per difendersi da querele minacciate dal legale dell'ex Socio e, probabilmente, per tutelare il buon nome dell'associazione e di alcuni suoi componenti con una o più querele per diffamazio-

dizione di leggere con calma in anticipo la documentazione, in parte forzosamente provvisoria, ma accuratissima, dello stato economico del CIPUR. Per quanto riguarda il punto successivo, il nostro Collega Pasquale Santè, allora già idoneo in concorso, aveva già preavvisato il Presidente Nazionale della sua intenzione di chiedere di essere sollevato, per motivi di opportunità, dalla funzione di Coordinatore dei Ricercatori. Essendosi ora verificata la circostanza, ho il piacere di comunicare che è stato chiamato come Professore di Seconda Fascia dalla sua Facoltà e gli porgo, a nome di tutti, vivissimi complimenti. Conseguentemente, condividendo quanto la sua delicatezza gli ha suggerito, chiederò al Consiglio di accettare le sue dimissioni e suggerirò una proposta di candidatura, che qui anticipo, il Collega Francesco Sarti, ricercatore medico patavino, cui peraltro auguro una breve permanenza nella funzione, per gli stessi motivi di Santè.

Non mi constano, salvo errori, né proposte di modifica di Statuto e/o Regolamento, né di modifica dei regolamenti interni alle Sezioni, e neppure proposte di conferimento di ulteriori incarichi speciali ex art. 9 comma 4 dello Statuto, oltre a quelli già in atto, che, se l'approvazione fosse necessaria, penso vadano confermati.

Non mi risulta di dover comunicare nulla di particolare, né mi sento di fare in questo momento delle proposte per quanto riguarda l'organizzazione e le date dei prossimi Consigli Centrali, argomento di cui ci occuperemo domani; analogamente non ricordo che mi siano state comunicate proposte, da inserire nella voce Varie ed eventuali.

Ringrazio i Colleghi per la pazienza con cui hanno ascoltato la mia relazione ed invito il moderatore a procedere con i lavori del Consiglio.

Rimini, 29 settembre 2005
Paolo Manzini

COMUNICATO STAMPA CIPUR

Il Presidente nazionale del CIPUR, rilevando che nell'emendamento al DDL 3497 sullo Stato giuridico dei docenti universitari sono state recepite molte delle proposte avanzate in merito dal CIPUR, esprime soddisfazione per il provvedimento che appare ora in grado di risolvere alcuni importanti problemi dell'Università italiana, anche se ribadisce la propria insoddisfazione sul mantenimento della distinzione in fasce del ruolo dei professori universitari.

Il Presidente del CIPUR sollecita ancora una volta Governo e Parlamento ad un impegno, nell'interesse della competitività scientifica ed economica del Paese, ad incrementare le risorse destinate agli Atenei, con la prossima legge finanziaria, attraverso opportuni stanziamenti.

Roma, 28 settembre 2005

Il Presidente Nazionale del CIPUR
Prof. Paolo Manzini

noi tutti abbiamo operato per niente male. Trattando il punto specifico faremo proposte concrete per la copertura a regime di questa importante funzione.

Elezioni del CUN: il 18 settembre 2003, due anni or sono, qui a Rimini, ho usato queste parole: "è noto che i consiglieri attuali del CUN hanno visto, obtorto collo, la propria proroga sino alla fine di aprile 2004. Nel mentre li ringraziamo per il carico di lavoro in più che questo comporta, la idea di riforma del CUN stesso inizialmente proposta dal Ministro, idea che stravolgeva composizione, compiti ed indirizzo stesso del CUN, sembra rientrata..."

Occorre comunque iniziare a prevedere, pur nell'incertez-

za del problema, di decidere la cessazione dalla funzione di Vice presidente nazionale.

Altre azioni successive del Socio stesso facevano sì che il Consiglio Centrale del CIPUR, su proposta del Presidente Nazionale e della Giunta, prendesse nei suoi confronti nel settembre 2004 la deliberazione di "Cessazione di appartenenza al CIPUR".

Il ricorso del Socio al Collegio dei Probiviri veniva successivamente accolto ed il Socio reintegrato.

Permanendo l'attività della persona contraria al bene dell'Associazione, il Consiglio centrale del CIPUR, sempre su proposta del Presidente Nazionale e della Giunta, il 15 febbraio

2005 a Roma prendeva una seconda e indipendente deliberazione di "Cessazione di appartenenza al CIPUR". Tramite il proprio legale il Socio si appellava nuovamente al Collegio dei Probiviri, il quale pronunciava un lodo a lui favorevole. Avvalendomi dei poteri procedurali in materia conferiti da Statuto e Regolamento al Presidente Nazionale, comunicavo al ricorrente che il lodo stesso, di cui aveva impropriamente ricevuto comunicazione direttamente dal Collegio, era stato impugnato e quindi non era esecu-

tivo. In contemporanea mi trovavo nella imbarazzante situazione di avere notizia, da colloqui telefonici, della intenzione di dimissioni, successivamente concretizzate, di alcuni componenti, effettivi e supplenti, del Collegio stesso e di trovarmi quindi a non avere un Collegio perfetto, cui poter rimettere per un riesame il lodo stesso.

Decidevo pertanto, in accordo con la Giunta, non essendo un vincolo preciso di scadenze fissate dalle nostre norme, Statuto e Regolamento, di investire del problema questo Consiglio Centrale ed è quanto faremo oggi al momento della trattazione del punto 8. Mi si consenta di far notare che, nel mentre ritengo fuor di dub-

bio che i diritti dell'individuo vadano senz'altro tutelati - e penso che nel caso specifico lo siano stati e abbondantemente - la nostra associazione ha dedicato molto tempo in due consigli centrali, buona parte di diverse riunioni di giunta, ha speso migliaia di euro per riunioni, tutela legale e spese vive, e altre sembra destinate a spenderne per difendersi da querele minacciate dal legale dell'ex Socio e, probabilmente, per tutelare il buon nome dell'associazione e di alcuni suoi componenti con una o più querele per diffamazio-

CONSIGLIO CENTRALE DEL CIPUR

Alcune considerazioni "pensionistiche"

Nell'ultimo Consiglio Centrale di Rimini, si è anche discusso di pensioni.

Sono state oggetto di attenzione alcune disparità di trattamento, a noi sfavorevoli, nei confronti dei dipendenti degli enti locali, ma, soprattutto, si è parlato delle possibili conseguenze, negative, del passaggio all'I.N.P.D.A.P., avvenuto il 1.7.2005, della competenza per la liquidazione delle nostre pensioni.

Le temute ripercussioni del passaggio all'I.N.P.D.A.P., si sono rivelate abbastanza limitate, per cui vanno senz'altro sdrammatizzate.

L'unico effetto negativo, rispetto al passato, è dato dal peggioramento di quella quota della pensione, definita B 1, relativa al periodo (quinquennale) che va dal 1.1.1993 al 31.12.1997.

Nella quota B 1, nell'applicazione della legge fatta dall'I.N.P.D.A.P., per le medie contributive di importo più elevato, le decurtazioni sugli scaglioni più alti (sopra i 73.417,90 euro) si estendono, progressivamente, anche agli scaglioni più bassi.

Già ora, dal 1.1.2003, l'I.N.P.D.A.P. applica una decurtazione del 22,50 % anche per gli importi delle medie contributive compresi tra euro 64.144,06 e 73.417,90, che

a partire dal 1.1.2008 sarà raddoppiata (45%). E, dal 1.1.2013, una decurtazione del 12,50 % sarà applicata anche allo scaglione tra i 51.392,53 ed i 64.144,06 euro ed essa sarà raddoppiata (25 %) a partire dal 1.1.2018.

Le Università, al contrario, sottoponevano ad una decurtazione, pari al 55%, solo gli importi eccedenti lo scaglione più alto, oltre il tetto del 190 % (di euro 73.417,90, per l'anno 2005).

Un altro problema, molto sentito, è stato quello della mancata pensionabilità (nella quota A) dell'assegno aggiuntivo per il tempo pieno dei docenti universitari.

Tale situazione determina un danno, agli effetti pensionistici, assai consistente. Non è facile trovare una soluzione di questa palese ingiustizia: sugli importi si pagano, per intero, i contributi pensionistici, ma nella quota A della pensione (quella di gran lunga prevalente per tutti noi, relativa alle annualità contributive fino al 31.12.1992) non se ne ha alcun effetto.

L'unica soluzione, che pare possibile ipotizzare, è quella di un suo conglobamento nello stipendio universitario (nell'ambito dell'eventuale "tempo unico" post-riforma), oppure mediante una norma

"ad hoc" di una futura legge pensionistica.

I docenti, non medici, avvertono assai meno dei medici questo problema: si sentono, infatti, abbastanza (ma solo apparentemente) tutelati per effetto della maggiorazione del 18 %, ai fini pensionistici (nella quota A), dello stipendio (118 % dell' 80 % = 94,4 %).

C'è però da dire che la maggiorazione del 18% (applicata solo sullo stipendio, ma non sull'I.I.S., nè sulle altre indennità pensionabili) non è stato un regalo della legge, ma è regolarmente pagata, con assoggettamento a contribuzione, e fu istituita allo scopo di avvicinare il trattamento pensionistico degli statali a quello dei dipendenti degli enti locali, precedentemente favoriti da una base pensionistica più alta (100%). In ogni caso, tale maggiorazione copre solo parzialmente l'importo relativo alla mancata pensionabilità dell'assegno aggiuntivo di tempo pieno.

Per i docenti medici la copertura è, poi, del tutto nulla, dal momento che la maggiorazione non basta a coprire, in diversi casi, neppure quei compensi accessori (di tipo ospedaliero) non pensionabili (nella quota A).

Relativamente al proble-

ma della mancata maggiorazione del 18 % sulla I.I.S., segnalata anche dalle altre forze sindacali, l'unica soluzione praticabile è quella del suo conglobamento, nello stipendio, anche della I.I.S., come hanno già ottenuto i dipendenti del comparto università e i dirigenti ospedalieri.

Un problema decisamente minore è quello rappresentato dalle differenze della base pensionabile, rispetto ai dipendenti degli enti locali. Tale divario è destinato a ridursi progressivamente con il tempo. I dipendenti degli enti locali hanno subito, infatti, per effetto dell'art. 17 (1° comma) della Legge 23-12-1994, n. 724, una riduzione delle aliquote di rendimento al 2%, a decorrere dal 1.1.1995. La percentuale massima della base pensionabile, per loro, va progressivamente riducendosi (dal 100 %, che era in precedenza), fino a che giungerà, a regime (dal 1.1.2013), ad un minimo pari all' 84,7%.

Nell'ambito di una eventuale equiparazione, interna all'I.N.P.D.A.P., potremmo avere, con i limiti di cui sopra, le condizioni più favorevoli dei dipendenti degli enti locali (che però pagano, attualmente, un'aliquota contributiva lievemente più alta della nostra, se non si considera la mag-



Vincenzo Suraci
Presidente della sede CIPUR di Ancona

giorazione del 18 %).

Si è anche fatto un breve esame di altri problemi, per il momento secondari (avendo un carattere individuale), ma non di minore interesse. In particolare, relativi alla possibilità di opzione, al momento del pensionamento (se il trattamento risultasse più favorevole), per il sistema contributivo (al posto di quello retributivo), oppure, nell'ambito del sistema retributivo, nel caso di anzianità contributive superiori a 40 anni, per la possibilità di valutazione degli ultimi 40 anni, invece che dei primi.

Infine, si è richiamata la

possibilità, in base anche ad un autorevole principio della stessa Corte Costituzionale, per chi abbia, ad un certo momento, già raggiunto il diritto al trattamento pensionistico, di ottenere l'importo della pensione, più favorevole, precedentemente raggiunto, senza risentire di eventuali peggioramenti, successivi, dell'importo della pensione medesima (ad esempio, per la perdita o la riduzione di alcune indennità pensionabili).

Vincenzo Suraci

Verbale dell'assemblea generale dei soci CIPUR

In ottemperanza all'art. 6 dello Statuto del CIPUR, il 1 ottobre 2005 alle ore 9.00 presso l'Hotel Waldorf, Viale Vespucci n. 28 Rimini, si è riunita l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del CIPUR, per discutere e deliberare il seguente Ordine del Giorno:

- ratifica del bilancio consuntivo approvato dal Consiglio Centrale;
- eventuale ratifica dei regolamenti interni e modificazioni dell'Atto costitutivo e dello Statuto, ove discusse ed approvate dal Consiglio Centrale;
- eventuali elezioni, su proposta del Consiglio Centrale, ai sensi del comma 4 dell'art. 6 dello Statuto del CIPUR.

Il Presidente nazionale fa presente all'Assemblea che la riunione è stata convocata mediante pubblicazione sul giornale "IL TEMPO" del 15 settembre 2005, oltre che mediante comunicazione sul sito dell'Associazione www.cipur.it. Il Presidente nazionale constata la regolarità della riunione a norma di Statuto CIPUR; invita i convenuti a nominare un moderatore e un segretario per l'Assemblea.

L'Assemblea nomina moderatore il Prof.

Paolo Manzini e Segretario il Prof. Giovanni Gavino Pinna.

Il moderatore sottopone all'attenzione dell'Assemblea il bilancio consuntivo 2004, approvato dal Consiglio Centrale in data 30 settembre 2005.

Dopo breve discussione l'Assemblea ratifica il bilancio consuntivo 2004 del CIPUR (Allegato 1).

Passando al punto successivo dell'ODG il moderatore comunica che il Consiglio Centrale del CIPUR, riunito il 29-30 settembre 2005, non ha discusso modifiche di atto costitutivo, statuto, regolamento e regolamenti delle sezioni nazionali, pertanto l'Assemblea viene invitata a passare al punto successivo.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 6 dello Statuto, il Consiglio Centrale ha deliberato di invitare l'Assemblea ad accettare le dimissioni presentate, in varie date, dai componenti del Collegio dei Proviviri, proff. Antonio Faraci, Enzo Farabegoli, Vittorio De Zanche, Sergio Di Noto Marrella.

L'Assemblea delibera di accettare le dimissioni; l'Assemblea prende atto della delibera del Consiglio Centrale di occuparsi della proposta di candidature nella riunione prevista per febbraio 2006; non essendo pervenute proposte

di candidature per il Collegio dei Proviviri, prende atto che non può procedere a elezioni.

E' pervenuta la comunicazione di dimissioni da componente del Collegio dei Revisori dei Conti del Prof. Antonio Cavaliere, datata 29 settembre 2005; il Consiglio Centrale, in data 30 settembre 2005, ha fatto raccomandazione all'Assemblea di accettare le dimissioni del Prof. Cavaliere, essendo questi stato nominato dal Consiglio Tesoriere nazionale dell'Associazione.

L'Assemblea unanime accoglie le dimissioni.

Il moderatore comunica che il Consiglio Centrale in data 30 settembre 2005 ha avanzato la candidatura del Prof. Guido Bellezza per la carica di componente del

Collegio dei Revisori dei Conti, resa vacante dalle dimissioni del Prof. Cavaliere.

L'Assemblea unanime elegge il Prof. Bellezza componente del Collegio dei Revisori dei Conti del CIPUR.

Nulla altro essendovi da deliberare, il moderatore ringrazia i convenuti e dichiara chiusi i lavori dell'assemblea alle ore 9.30.

Il presente verbale è steso, letto e approvato seduta stante.

Rimini, 1 ottobre 2005

Il Moderatore

Prof. Paolo Manzini

Il Segretario

Prof. Giovanni Gavino Pinna

Seguono le firme di alcuni partecipanti.

NUOVE CARICHE ALL'INTERNO DEL CIPUR

Il Consiglio Centrale ha nominato il prof. Carlo Pellegrino Direttore Editoriale di Università Oggi, il prof. Antonio Cavaliere Tesoriere, il prof. Guido Bellezza membro del Collegio dei Revisori dei Conti e il prof. Francesco Sarti Coordinatore dei Ricercatori. Inoltre il 22 settembre l'assemblea dei soci Cipur della sede di Catania ha eletto il prof. Giuseppe Burrafato Presidente di sede. Ci complimentiamo con i Colleghi e auguriamo loro buon lavoro.

Audizione del CIPUR davanti alla VII Commissione della Camera dei Deputati

Il giorno 12 ottobre 2005 il Presidente Nazionale del Cipur, Paolo Manzini, e il Delegato ai rapporti con le forze sindacali Vittorio Ferraro sono stati convocati dalla VII Commissione della Camera.

Riportiamo il testo dell'intervento del Presidente Nazionale e una sua breve nota aggiuntiva.

Signor Presidente della Commissione, Onorevoli Deputati, nel ringraziare del cortese invito a presentare ancora una volta il punto di vista del CIPUR sul disegno di legge 4735-B, "Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari", non posso esimermi dal far notare che il punto di vista del CIPUR in materia dovrebbe essere ben noto, dopo le precedenti audizioni informali, i colloqui avuti ed i documenti del CIPUR presentati agli Onorevoli Deputati sin da prima dell'avvio formale dell'iter parlamentare. Il comunicato stampa CIPUR diffuso a fine settembre, che qui allego, riassume la nostra soddisfazione, moderata, per il provvedimento: se pro-

prio non si poteva fare di più e di meglio, vuol dire che evidentemente l'ottimo è nemico del bene e ci accontentiamo. Per ora. Però restano aperti alcuni problemi a regime, da noi più volte sollevati. La valutazione: è sparito dal testo ogni accenno. Ma senza valutazione, pur sapendo che essa non è una panacea ad effetto immediato, non si possono avere quei metodi di assegnazione delle risorse sulla base di comportamenti virtuosi, potranno continuare usi non corretti delle risorse e la gestione non meritocratica dei concorsi. Se l'Università, o meglio, come recita la Dichiarazione di Berlino "l'alta educazione è un bene pubblico e una pubblica responsabilità", si può veramente pensare di non dedicarvi nessuna risorsa, vedi comma 25?

Dato che il Consiglio europeo di Lisbona ha fissato per la Comunità l'obiettivo di diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo entro il 2010", si può pensare che ciò avvenga a costo zero, si può pensare di fare più ricerca dell'attuale a costo zero? Emergenza giovani: a prescindere dalle risorse economiche necessarie, di cui ho appena detto, siamo sicuri che il percorso d'accesso prospettato corrisponda alla "Carta europea dei ricercatori" ed al "Codice di condotta per la loro assunzione"? Collegata con il punto precedente la questione del dottorato di ricerca: non si accenna a meccanismi efficienti di programmazione e a procedure corrette di accesso, su base del merito, non delle fortunate coincidenze.

La distinzione del ruolo della docenza in due fasce è certamente un male minore rispetto alla distinzione a regime in tre, che, fra l'altro, avrebbe ulteriormente scoraggiato i giovani, ma questa distinzione è proprio un male necessario? Si ritiene che non sia ancora arrivato il momento della distinzione fra le procedure di accesso alla docenza e quelle di progressione di carriera? Noto che nel ddl non si è posto mano a risolvere, fra gli altri, l'annoso problema dei Colleghi Incaricati stabilizzati. È perché si intende provvedere con un altro e più celere provvedimento, per esempio nella legge finanziaria?

Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 503? Ed infine, ci si rende conto che la prima frase del comma 6 "A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono bandite esclusivamente..." impone un blocco dei concorsi universitari della durata di non meno di un anno, più probabilmente due, c'è chi afferma tre in un momento in cui, come già sottolineato agli Onorevoli Deputati in altra occasione, l'Università sta affrontando un esodo di docenti tale da compromettere le sue possibilità di ricerca e didattica efficienti? Consocio del fatto che cortesia impone che non si sottragga tempo agli interventi degli altri invitati a questa audizione, ringrazio dell'attenzione e resto, ovviamente, a disposizione per ogni chiarimento che venisse richiesto.

Roma, 12 ottobre 2005
Paolo Manzini
Presidente Nazionale
del CIPUR

Nota: all'audizione hanno partecipato:
Prof. Antonino Liberatore - Segretario Nazionale USPUR
Prof. Rosanna Corbo - UGL
Prof. Sergio Camiz e Pier Paolo Cannistracci - Coordinamento Nazionale Professori Incaricati Stabilizzati
Prof. Manzini e Ferraro - CIPUR
Ha presieduto l'audizione l'On. Prof. Mario Pepe, erano presenti gli Onn. Dr. Andrea Martella, Prof. Alba Sasso e Prof. Giovanna Grignaffini (DS), Carla Mazzuca Poggolini (Misto), Prof. Franca Bimbi (Margherita), Ing. Ernesto Maggi (AN); ha partecipato alla prima parte dell'audizione l'On. Prof. Flavio Rodeghiero (Lega Nord).

"Il giorno 12 ottobre 2005 alle ore 12 si è riunita l'Assemblea di Ateneo, indetta da Comitato di Coordinamento noMoratti dell'Università del Sannio. Circa cento fra docenti, tra cui i Presidi delle Facoltà di Ingegneria e Scienze e numerosi Direttori di Dipartimento e Presidenti di Corso di Laurea, studenti e personale universitario hanno dato vita ad un acceso dibattito. L'Assemblea ha approvato la seguente mozione:

..... (omissis)

L'Assemblea indice infine una giornata di sciopero in coincidenza con l'eventuale svolgimento delle votazioni finali alla Camera dei Deputati, previste per il giorno 24 ottobre prossimo.

Gaetano Continillo".

Finalmente! Dopo moltissimo tempo di proclami e comunicati, di agitazioni indette e di sospensioni delle lezioni ordinate dalla Superiore Autorità, leggo su Unilex che c'è chi ha avuto il coraggio di prendere il toro per le corna e di usare la parola sinora inominabile: SCIOPERO.

Ai "circa cento" Colleghi dell'Università del Sannio la mia attestazione di stima, almeno loro hanno il coraggio di dissentire e di tentare di

Armiamoci e partite

farlo valere, con l'unica vera arma a loro disposizione, benché, a mio giudizio, spuntata. Loro almeno il fegato ce l'hanno, dissento sulle motivazioni, dissento sulla valutazione del ddl, ma non posso che ammirare la concretezza e la coerenza: "non mi piace, non ci sto, mi oppongo, costi quel che costi". Ripeto che, pur dissentendo dalle loro motivazioni, mi piacerebbe che in giro ci fosse più gente così, molte cose andrebbero meglio con una maggiore determinazione. Sorge, però, spontaneo un dubbio: come mai lo sciopero l'ha dovuto proclamare un'assemblea estemporanea e non coloro che ne avrebbero storicamente più titolo, che si autodefiniscono "Le Organizzazioni della docenza"? Fra le 16 sigle ADI, ADU, ANDU, APU, AURI, CISAL-Università, CISL-Università, CNRU, CNU, FIRU, FLC-CGIL, NIDIL, SNALS-Università, SUN, UILPA-UR, ADU (che desumo dal comunicato del 12 ottobre reperito fra i "Documenti importanti" del sito <http://cnu.cineca.it>) almeno quelle con una consisten-

za reale e non virtuale, di una sola persona, almeno quelle che hanno una struttura organizzativa vera, di più di tre persone, almeno quelle che mai si sognerebbero dal definire "ininfluenti" associazioni che hanno punti di vista e valutazioni differenti dai loro - come ha fatto in diretta a "Radio anch'io" il 6 ottobre 2005 il rappresentante di una sigletta che ha una consistenza che è di un ordine di grandezza inferiore alle "associazioni influenti" - come mai su questa via non si è mosso nessuno, almeno a mia conoscenza?

Perché si è lasciato andare avanti allo sbaraglio il gruppo dei partecipanti all'assemblea del Sannio, o forse anche qualche altro (con la marea di messaggi e di comunicati per e-mail di questi ultimi giorni qualcosa può essermi sfuggito)? Non sarà stato per caso un nobile gesto tipo generali della prima Guerra Mondiale: voi fanti alla baionetta allo scoperto contro i reticolati e le mitragliatrici, noi in retrovia ad osservarvi con il cannocchiale sul tre-

pede? Mi sorge spontanea una domanda: gli organizzatori dello sciopero nel loro slancio, che come uomo, ripeto, apprezzo, si rendevano del tutto conto di cosa stavano facendo? Conoscevano la Legge 12 giugno 1990, n. 146, Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali... che all'art. 2 recita: "1) il diritto di sciopero è esercitato nel rispetto di misure dirette a consentire l'erogazione delle prestazioni indispensabili per garantire le finalità di cui al comma 2 dell'articolo 1, con un preavviso minimo non inferiore a quello previsto nel comma 5 del presente articolo". E al comma 5 si legge: "il preavviso di cui al comma 1 non può essere inferiore a dieci giorni." All'art. 4 comma 2 è previsto: "2. Nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori che proclamano uno sciopero, o ad esso aderiscono in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 2,(omissis) ... per un ammontare economico complessivo non inferiore a lire 5.000.000 e non

superiore a lire 50.000.000 tenuto conto della consistenza associativa, della gravità della violazione e della eventuale recidiva, nonché della gravità degli effetti dello sciopero sul servizio pubblico." Dato che ricordo molto bene uno sciopero, anni fa, in cui il CIPUR ha comunicato alla Commissione di Garanzia, al Ministero ed ai Rettori interessati di aver indetto uno sciopero con 9 giorni di preavviso e dato che questo ci è costato una sanzione di quasi un decimo del bilancio di quell'anno della associazione, confesso di vedere alquanto nero nel futuro degli organizzatori dell'assemblea di cui ci ha riferito il Collega Continillo, a meno che essi non abbiano immediatamente fatto le dovute comunicazioni. E sempre che lo sciopero poi, se proclamato, si effettui, e realmente. Infatti il comma 6 del solito articolo 2 prevede: ".....la revoca spontanea dello sciopero proclamato, dopo che è stata data informazione all'utenza ai sensi del presente comma, costituisce forma sleale di azione sindacale e viene valutata dalla Commissione di garanzia ai fini previsti dall'articolo 4, commi da 2 a 4-bis."

Paolo Manzini

Chi sta sbagliando...

Segue da pagina 1

Mi chiedo se non dovremmo vergognarci, collettivamente. Mi chiedo se sia una offerta di remunerazione in linea con la "Carta europea dei ricercatori" e con il "Codice di condotta per la loro assunzione". Mi chiedo se sia la via per attirare verso l'Università, verso la carriera di ricerca e didattica, i migliori cervelli che il nostro sistema universitario sforna. Mi chiedo se ci rendiamo conto che il Consiglio europeo a Lisbona ha fissato per la Comunità l'obiettivo di diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo entro il 2010". E ci illudiamo, per la parte di competenza del nostro Paese, di raggiungerlo facendoci portar via da posti di lavoro nel settore privato (ottima cosa), dalle professioni (altra ottima cosa), da posizioni all'estero (cosa

eccellente, per loro), quelli che dovrebbero sostituirli, e che dovrebbero farlo a breve, visti i numeri dell'esodo dalla docenza per raggiunti limiti di età, esodo non più imminente, ma già in corso, come ho più volte segnalato su queste pagine? Se fosse solo in gioco il nostro (nostro di docenti universitari) prestigio, il nostro (legittimo) orgoglio, la nostra (illegittima) spocchia, potrei dire: "Ma chi se ne... cale!". Ma quello che è in gioco è il futuro del Paese!! Ovviamente non ho nulla contro l'industria, il settore terziario, le professioni, l'estero, anzi! Abbiamo, ovviamente, la loro quota di cervelli, anche dei migliori, e, spero, con i relativi corpi. Ma mi piacerebbe competere ad armi pari, o almeno quasi, mi piacerebbe che l'Università mantenes-



se il suo livello di standard, mi piacerebbe che l'Università potesse offrire qualcosa di serio alle nuove leve, qualcosa che attiri i migliori, di cui, ripeto, abbiamo bisogno!! Ha ragione l'Autore che ho anonimamente citato, "non si può proporre" al Collega se non il meglio possibile. Ma, mi chiedo, chi è stato l'autore dello sciopio di una generazione di giovani studiosi, chi ha dato loro borse ed assegni sino a che è stato possibile, anziché chiedere per tempo di bandire posti stabili? Chi ha istituito come pratica corrente il precariato più lungo possibile? Il ruolo di Ricercatore è stato travisato dalla prassi dell'Accademia nell'evolversi di un ventennio. Nella prima tornata di concorsi "liberi" a posti di ricercatore accanto alle anomale "cariatidi" - io per primo, diventato ricercatore a quasi trentasette anni - c'erano i miei ex studenti di 25, 26 anni. Basta scorrere i libroni dei ruoli per vedere che età aveva chi ha preso servizio nella primavera - estate del 1983. Certo, allora il dottorato di ricerca era ancora una teoria, oggi

occorre pensare a tre anni in più, magari un altro anno di pratiche burocratiche e di attese, un anno per espletare il concorso: ma il totale fa poco più di trent'anni, non 38! Il colpevole è il maggiordomo o sta nel nostro stesso Consiglio, accanto a noi o seduto sulla nostra stessa sedia? Ora ad un giovane, anche anagraficamente e nel senso comune - non universitario - del termine, si possono, è vero, affidare compiti di collaborazione alla ricerca e di didattica integrativa; ma come mai in altri sistemi esteri a quest'età, di norma, si ha già la responsabilità di un corso, spesso graduate, si gestiscono grant di ricerca per cifre che non posso che invidiare, si è già avviati su una tenure track? Come mai altrove fanno il professore universitario, quello vero, con tutti i crismi (ricerca e didattica indipendente e responsabile) e da noi ciò sembra strano? Concludo: siamo noi che sbagliamo o il resto del mondo?

Paolo Manzini

MEDICINA UNIVERSITARIA

a cura di Clemente Crisci

Cipurmedicina e Riforma Moratti più luci che ombre sul maxiemendamento per i docenti di area clinica



Fino al 2013 possono essere bandite procedure per posti di ricercatore (a tempo indeterminato) [ART. 7]

Sono previste modalità per chiamate dirette di studiosi stranieri o italiani impegnati all'estero con una percentuale del 10% dei posti di professore ordinario od associato. E' prevista la possibilità di chiamata diretta come ordinari di studiosi di chiara fama [ART. 9]

Il titolo di PROFESSORE AGGREGATO viene assegnato ai ricercatori, ai professori incaricati stabilizzati, agli assistenti ed ai tecnici laureati che hanno svolto tre anni d'insegnamento, ai quali siano affidati corsi o moduli d'insegnamento [il titolo può essere utilizzato solo per il periodo di durata del corso o del modulo] [ART. 11]

Posti di professore straordinario per la durata massima di sei anni possono essere istituiti con l'onere finanziario a carico di imprese o fondazioni o enti pubblici e privati sulla base di convenzioni con tali soggetti e per specifici programmi [ART. 12]

E' prevista la possibilità di mantenere l'attuale (pre-legge) regime di stato giuridico e di trattamento economico.

Clemente Crisci
Firenze 9 ottobre 2005

Il 28 settembre 2005, nell'aula del Senato, il Governo ha posto la fiducia, ottenendola, su di un maxiemendamento che in pratica rappresenta il nuovo nucleo portante della riforma dello stato giuridico dei professori universitari proposta dal Ministro Moratti. Esso dovrà andare alla Camera dei Deputati dove con ogni probabilità verrà blindata dalla richiesta della fiducia, divenendo così il testo definitivo del Disegno di Legge delega. Si è indubbiamente trattato di un'azione di forza, pur sempre nell'alveo della democrazia parlamentare, quella di presentare in modo improvviso il maxiemendamento e di porvi la fiducia, annullando in pratica il lavoro di due anni di confronti e di proposte nell'ambito accademico, sindacale e parlamentare. A parziale giustificazione si può rilevare che alcuni punti del testo che era passato in VII Commissione del Senato sono riportati nell'emendamento e che a questo meccanismo, sotto certi aspetti autocritico, utilizzato anche da altri Governi e Ministri (Berlinguer docet), si è ricorsi in presenza di un'azione politico-parlamentare di ostruzionismo, con la presentazione di un numero cospicuo di emendamenti. L'alternativa era quella di non approvare alcunche' e di mantenere la situazione accademica attuale ampiamente insoddisfacente e criticata dalla maggior parte dei Docenti. Avremmo quindi assistito ad un altro tentativo abortito di riforma dello stato giuridico come

quelli fatti da i tutti i Ministri dei vari Governi succedutisi dal 1980 ad oggi. Ciò non può evitare le giuste critiche e contrapposizioni che sono state apportate e che sono tuttora ampiamente manifestate. Critiche che riguardano anche il contenuto del testo presentato, soprattutto per quanto recitato dall'articolo 25 "Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". Riforme a coste zero sono pericolanti, anche se la proposta legislativa riguarda principalmente il reclutamento, dove gli oneri sono limitati. Accanto a queste ombre ci sembra doveroso e giusto rilevare alcune luci che riguardano in modo particolare il nostro settore. Nell'ambito della docenza dell'area clinico-sanitaria il maxiemendamento ha recepito alcune delle nostre richieste, oggetto della piattaforma programmatica del Cipurmedicina. Possiamo dire da sempre, come:

A) VIENE DEFINITIVAMENTE E LEGISLATIVAMENTE STABILITO CHE LE FUNZIONI ASSISTENZIALI SONO INSCINDIBILI DA QUELLE DELL'INSEGNAMENTO E DELLA RICERCA [ART.2];

B) PROFESSORI DI MATERIE CLINICHE IN SERVIZIO (prima di questa legge) MANTENGONO LE PROPRIE FUNZIONI ASSISTENZIALI E PRIMARIALI FINO AL TERMINE DELL'ANNO ACCADEMICO NEL QUALE HANNO COM-

PIUTO 70 ANNI, FERMO RESTANDO QUANTO PREVISTO DALL'ART. 16 DEL D.L.503/92, CHE TRATTA DELLA POSSIBILITA' DI RIMANERE FINO A 72 [ART.18] questo è l'articolo del D.L. 503/92 [Art. 16. Prosecuzione del rapporto di lavoro 1. E' in facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici di permanere in servizio, con effetto dalla data di entrata in vigore della legge 23 ottobre 1992, n. 421, per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo per essi previsti.]

C) PROFESSORI (compresi quelli di materie cliniche) NOMINATI SECONDO LA PRESENTE LEGGE SONO COLLOCATI A RIPOSO AL TERMINE DELL'ANNO ACCADEMICO NEL QUALE HANNO COMPIUTO 70 ANNI, SENZA POSSIBILITA' DI ARRIVARE A 72 [ART.17]

D) IL DIPLOMA DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE DELL'ARIA SANITARIA E' EQUIPOLLENTE AL DOTTO-RATO DI RICERCA COME TITOLO PREFERENZIALE PER L'ASSEGNAZIONE DEI CONTRATTI DI DIRITTO PRIVATO, DI DURATA TRIENNALE, RINNOVABILI UNA SOLA VOLTA E RETRIBUITI COME GLI ATTUALI RICERCATORI CONFERMATI [ART.14]

E) PER IL PERSONALE MEDICO UNIVERSITARIO CHE SVOLGA ATTIVITA' ASSI-

STENZIALE, PERMANE LO SPECIALE TRATTAMENTO AGGIUNTIVO [ART.16]. Tutti noi conosciamo la grande confusione, l'incertezza e le disparità che caratterizzano l'età pensionabile dei docenti universitari ed in modo particolare di quelli di medicina, che a 67-68 anni si vedono mutilati della componente assistenziale pur rimanendo attivi ed integri per la didattica e la ricerca. Oggi questo aspetto è ampiamente risolto e quello che più conta è oggetto di precise norme legislative. Non di minore importanza è l'aver ottenuto che una Legge dello Stato Italiano dichiari l'inscindibilità dell'assistenza dalla didattica e dalla ricerca. Questo è il principio sul quale si basa il nostro lavoro e quindi la nostra vita. Così pure è da apprezzare l'aver ottenuto l'equipollenza del diploma di scuola di specializzazione con quello di dottorato di ricerca per l'assegnazione dei contratti di diritto privato e l'articolo che sancisce per il personale medico universitario che svolga attività assistenziale, permane lo speciale trattamento aggiuntivo [art.16]. Per i Colleghi che non hanno tempo di leggerli il testo del maxiemendamento, ne riportiamo di seguito in sintesi estrema i punti più rilevanti:

- E' prevista la procedura di IDONEITA' SCIENTIFICA NAZIONALE [ART.5] che non comporta il diritto automatico all'accesso alla docenza, ma rappresenta un requisito indispensabile per la chiamata delle

Università interessate; il numero massimo dei soggetti che la possono conseguire per ciascuna fascia e per settori disciplinari è quello indicato dalle università incrementato di una quota non superiore al 40% (questo dato a nostro avviso può essere ambiguo). Inoltre per la fascia degli ordinari viene riservata una quota aggiuntiva pari al 25% per i professori associati con anzianità di servizio non inferiore a 15 anni e solo per le prime due tornate l'incremento del numero dei soggetti che possono conseguire l'idoneità è pari al 100% del fabbisogno. Inoltre nelle prime 4 tornate dei giudizi di idoneità per gli associati è riservata una quota aggiuntiva del 15% per i prof. incaricati stabilizzati, per gli assistenti del ruolo ad esaurimento, per i ricercatori confermati che abbiano svolto tre anni d'insegnamento in corsi universitari e sempre per le prime 4 tornate l'incremento del numero dei soggetti che possono conseguire l'idoneità è pari al 100% del fabbisogno. L'IDONEITA' SCIENTIFICA ha la durata di 4 anni; gli idonei che non siano chiamati possono partecipare a concorsi per l'accesso alla dirigenza pubblica essendo l'idoneità titolo legittimante [ART.15].

- Le COMMISSIONI GIUDICATORIE sono così realizzate: tutti i settori, ogni due anni, eleggono una lista di commissari nazionali, dai quali ne vengono sorteggiati 5 che saranno i componenti delle commissioni [ART. 5 comma a) punti 2 e 3].

Medicina Universitaria ovvero la Strega dell'Università italiana: alcune considerazioni

L'articolato del DDL proposto dal Ministro del MIUR, Letizia Moratti, ha riaperto la discussione in tema di legislazione universitaria. Sui vari tavoli di discussione abbiamo visto susseguirsi acute considerazioni di ordine legislativo, puntuali osservazioni costruttive o distruttive sui vari articoli del DDL, e monotone ripetute lamentazioni da parte di molti - docenti, esponenti autorevoli delle Camere ed esperti - che riecheggiano considerazioni ciclicamente ripetute. Rileggere i molti scritti consegnati alla stampa negli ultimi mesi da parte di singoli docenti, associazioni sindacali, forze politiche significa rivisitare monotonamente documenti già editi nei decenni scorsi. Mutano gli attori, medesimi sono i contenuti delle rappresentazioni. Nella scala dei valori e nei principi ispiratori del reclutamento del personale docente e di progressione di carriera, il sistema universitario italiano permane ancorato a logiche medioevali, dove l'ultimo dei requisiti di valutazione è il merito, spesso elemento fastidioso di cui si tiene conto solo quando si valuta la probabilità statistica di andare incontro a eventuali ricorsi alla magistratura. Elemento più grave è però la collusione richiesta dal Sistema al mondo accademico sulla base di tale logica. A garanzia del potere che regola attualmente le procedure concorsuali e la progressione di carriera sta il silenzio, che diviene in molti casi omertà, alimentato dagli stessi vassalli, nella speranza che il "non idoneo" di oggi "comportatosi bene", divenuto in un successivo concorso il candidato di turno, possa godere anch'egli di ciò che la mensa dei potenti elargirà. Nonostante le finissime (ma non invisibili) trame di questa armatura mostrino qualche smagliatura, il Sistema regge ancora. Calpestate in troppe occasioni sono state la serietà, l'umiltà, l'impegno dei molti docenti (la maggioranza) che hanno lavorato nel silenzio del proprio studio, reparto, o nel dialogo con gli studenti. Dopo anni di mancate riforme, il DDL "Moratti" si colloca a un livello propositivo e con necessari correttivi potrà apportare mutamenti positivi. Un DDL sul riordino dello stato giuridico del personale docente dell'Università non può prescindere dall'esistente. E' necessario distinguere tra il sistema attuale e un futuro sistema a regime.

Relativamente al primo punto, non si può parcheggiare la classe dei ricercatori in un binario morto ma neanche appiattare la maggior parte del corpo docente nella fascia dei Professori Associati, con il rischio di mantenere la direzione dell'Università nelle mani di una ristretta oligarchia di Professori Ordinari. Al tempo stesso, non si può disconoscere che a causa della evanescente cadenza concorsuale è cresciuto a dismisura il numero di coloro che pur altamente qualificati non hanno mai avuto la possibilità di essere valutati vedendo negata la possibilità di una progressione nella funzione o nel ruolo. E' necessario creare una modalità di reclutamento agile, in grado di selezionare le future leve del personale docente; così come le procedure concorsuali debbono risultare chiare, a livello nazionale e locale. Certo, qualunque sia il metodo di valutazione dell'accesso al mondo universitario e delle progressioni di carriera non si può prescindere dall'elemento umano dei componenti le commissioni giudicatrici. Ma in un sistema che ponga al centro delle valutazioni il merito, la scelta di talento e la qualità, necessariamente si attenuerà la variabile clientelare; quando il confronto aperto con altre istituzioni europee e mondiali metterà a nudo la qualità delle nostre attività universitarie per forza di cose si imporrà la qualità, pena l'appiattimento nell'ignominia. Favore, clientelismo, nepotismo continueranno ad esistere. I potenti possono stare tranquilli. Non esiste il sistema perfetto. Si tratta però di dare a tutti l'opportunità di essere valutati. E' necessario, come accade in altri Paesi con sistemi ampiamente collaudati, garantire selezione e continuità, limitando il perpetuarsi delle storture. Il DDL attualmente in discussione costituisce una base per modificare una realtà cristallizzata da decenni. L'articolato del DDL è già stato ampiamente analizzato; mi limiterò pertanto ad alcune considerazioni prevalentemente focalizzate sulla Medicina Universitaria; poco si scrive in tema di

Medicina Universitaria. Oggetto di ostracismo, spesso considerata non la Cenerentola ma la Strega della Università italiana, da parte di molti sembra si provi quasi disagio nell'affrontare l'argomento della Medicina Universitaria. Ricorrenti sono i tentativi di cancellare la Facoltà di Medicina, e i provvedimenti legislativi del Ministero della Salute, che hanno automatiche inevitabili ricadute sui professori universitari medici, sembrano sposarsi con queste spinte. Come in questa direzione va il tentativo di creare Ospedali di Insegnamento. Se legittime sono le aspirazioni di chiunque - compreso il Ministero della Salute - nell'acquisire nuove e più qualificate funzioni, è assolutamente necessario che la Facoltà di Medicina mantenga autorevolmente le proprie prerogative, all'interno dell'Università, articolate nelle funzioni di Ricerca, Didattica, Assistenza, inscindibilmente unite. Va riconosciuto il merito a chi finora si è occupato della Medicina universitaria di essere riuscito a mantenere la Facoltà di Medicina all'interno dell'Università. Nelle dinamiche che vedono i provvedimenti legislativi in tema di Medicina Universitaria, si è prevalentemente andati al traino di quanto già programmato da altri Ministeri; raramente si è assistito a iniziative provenienti dall'interno del mondo medico universitario. Ne è derivato un danno significativo alla Medicina Universitaria, costretta a ricorrere ad aggiustamenti, norme transitorie, provvedimenti tamponi sui deliberati di altri. E' finora mancata da parte del legislatore una riflessione organica su tale aspetto della legislazione universitaria. Alcune priorità devono essere raccolte. E' necessaria la revisione dei compiti assistenziali del docente medico dopo il D.L. 517/99 nel rispetto dei ruoli universitari in parallelo con i ruoli e le funzioni dei dirigenti medici ospedalieri, così come la definizione del debito orario da devolvere all'assistenza, nel rispetto del concetto della inscindibilità delle tre funzioni - didattica, ricerca e assistenza - e di un equo riconoscimento eco-

nomico. Non si può fare riferimento alle normative del Ministero della Salute quando si deve difendere il SSN a scapito del personale universitario e disattendere le medesime normative quando si devono far valere i diritti del personale medico universitario. Non deve accadere che il singolo docente sia costretto a contrattare in sede locale con il Direttore Generale in una condizione di rilevante vulnerabilità. E' giunto il momento di essere propositivi. Molti sono i punti, alcuni dei quali irrinunciabili, su cui confrontarci: Definire la progressione di carriera assistenziale in rapporto ai ruoli universitari e attribuzione degli incarichi assistenziali (variate denominati a seconda delle Regioni), nel rispetto delle peculiarità del ruolo universitario e senza subire penalizzazioni nel confronto con i dirigenti medici ospedalieri. Deve essere assicurato a ciascuno un ruolo assistenziale che in autonomia consenta di svolgere attività assistenziale funzionale alla didattica e alla ricerca. Pur considerate le mutate normative (Devolution, Leggi regionali, etc.) è necessario proporre un quadro di riferimento nazionale dal quale potersi discostare solo parzialmente in rapporto alle realtà locali e non viceversa. In questo il CIPUR e coloro i quali in rappresentanza del CIPUR si trovano negli organi istituzionali nazionali e di Governo dei singoli Atenei possono incidere portando la voce degli iscritti. Debito orario da devolvere all'attività assistenziale: è necessario definire un range orario all'interno del quale contrattare in sede locale in rapporto agli incarichi gestionali. Retribuzione del debito orario assistenziale. Su un minimo comune (ma non inferiore ai colleghi ospedalieri) la retribuzione potrà variare in funzione dei patti attuativi Regione-Università e locali (Azienda USL/Ospedale-Università) in rapporto agli incarichi di ciascuno e al risultato. Il D.L. 517/99 prevede all'articolo 6 comma 1 per i Docenti della Facoltà di Medicina l'erogazione di un trattamento aggiuntivo allo stipendio universitario per l'attività assien-

ziale svolta. Questo è stato però disatteso perché la stessa Legge prevede al comma 2 " i trattamenti aggiuntivi sono erogati nei limiti delle risorse da attribuire ai sensi dell'art.102 del DPR 382/80". Gran parte delle Regioni e delle Aziende, appellandosi a questo comma non hanno attuato la disposizione legislativa dell'art. 6, rifiutando le richieste formulate dalle varie organizzazioni sindacali universitarie. Età pensionabile sul piano assistenziale a 70 anni con mantenimento delle responsabilità assistenziali, anche primarie. Per quanto riguarda il funzionamento delle strutture sanitarie universitarie, va mantenuto il rispetto del principio dell'autonomia delle strutture assistenziali a diretta gestione universitaria; le strutture cliniche universitarie possono cioè produrre assistenza in piena autonomia, rispetto alle strutture ospedaliere regionali. Assicurare al singolo docente una propria dignità anche sul piano assistenziale, date le sue prerogative di docente universitario (conferimento prioritario di responsabilità di Strutture Complesse, Unità Semplici, programmi dipartimentali o interdipartimentali o incarichi di alta specializzazione, a Professori Ordinari, Professori Associati e Ricercatori, sulla base del merito e non sulla base del ruolo universitario). E' necessario sviluppare i punti critici in modo propositivo e organico portando all'attenzione del legislatore tali aspetti affinché si riduca il margine di contrattazione talvolta fortemente penalizzante per il singolo nei rapporti con le AUSL o le Aziende Ospedaliere. E' necessario creare una cornice legislativa nazionale cui far riferimento evitando che ogni docente medico debba risultare ostaggio delle singole amministrazioni ospedaliere o delle AUSL locali in rapporto ai singoli patti attuativi locali. Molto è stato fatto a livello Nazionale e locale da parte di chi finora si è occupato di Medicina Universitaria all'interno del CIPUR; molto rimane da fare, anche alla luce delle normative, che mutano continuamente. Il CIPUR può riuscire a fornire una fotografia integrata delle singole realtà regionali e costruire una cornice unitaria nazionale di confronto che divenga punto di riferimento della Medicina universitaria.

Mario Amore

BILANCIO CONSUNTIVO 2004

USCITE

Descrizione	Sottocapitolo	Capitolo	Sottotitolo	Titolo
1. GESTIONE SEDE CENTRALE				€ 9.643,25
1.1. GESTIONE SEDE		€ 9.643,25		
1.1.1. Affitto	€ 5.766,24			
1.1.2. Condominio	€ 501,43			
1.1.3. Energia elettrica	€ 689,03			
1.1.4. Acquedotto	-			
1.1.5. Riscaldamento	€ 259,54			
1.1.6. Pulizie	€ 1.469,55			
1.1.7. Piccole manutenzioni	€ 81,60			
1.1.8. Assicurazioni	€ 296,74			
1.1.9. Altri costi	€ 579,12			
2. FUNZIONAMENTO SEDE CENTRALE				€ 93.717,46
2.1. SPESE DI RAPPRESENTANZA		€ 474,00		
2.1.1. Spese di rappresentanza	€ 474,00			
2.1.2. Propaganda tramite mass media	-			
2.2. PRESTAZIONI DI TERZI		€ 1.361,97		
2.2.1. Consulenti	€ 1.361,97			
2.2.2. Prestazioni occasionali	-			
2.3. ATTREZZATURE		€ 5.147,30		
2.3.1. Macchinari per ufficio	€ 1.091,60			
2.3.2. Elaboratori	€ 1.680,00			
2.3.3. Mobili e arredi	-			
2.3.4. Materiale di consumo macchinari e manutenzione	€ 1.959,85			
2.3.5. Programmi per PC	€ 415,85			
2.4. CANCELLERIA E STAMPATI		€ 3.631,62		
2.4.1. Cancelleria	€ 783,02			
2.4.2. Stampati	€ 2.781,60			
2.4.3. Fotocopie e manifesti	€ 42,00			
2.4.4. Abbonamenti, giornali e riviste	€ 25,00			
2.5. SPESE BANCARIE		€ 2.889,19		
2.5.1. Spese bancarie	€ 2.889,19			
2.6. SPESE TELEFONICHE		€ 5.078,90		
2.6.1. Telefono e fax	€ 3.398,00			
2.6.2. Telefono cellulare Presidente	€ 1.061,00			
2.6.3. Telegrafiche	-			
2.6.4. Internet	€ 619,90			
2.7. VALORI POSTALI E BOLLATI		€ 2.730,23		
2.7.1. Valori postali	€ 2.614,58			
2.7.2. Bolli	€ 26,80			
2.7.3. Spedizioni tramite corriere	-			
2.7.4. Spese postali	€ 88,85			
2.8. RIMBORSO SPESE FORFETTARIE		€ 442,00		
2.8.1. Spostamento commissioni	€ 442,00			
2.9. COSTI DEL PERSONALE		€ 49.771,07		
2.9.1. Stipendi	€ 33.777,28			
2.9.2. Oneri e accessori	€ 14.015,08			
2.9.3. Quota TFR anno 2003	€ 659,51			
2.9.4. Liquidazione TFR	-			
2.9.5. Altri costi	€ 1.319,20			
2.10. FINANZIAMENTO SEDI		€ 22.191,18		
2.10.1. Finanziamenti ordinari	€ 21.191,18			
2.10.2. Finanziamenti straordinari	€ 1.000,00			
2.11. QUOTA RISERVA		€ 0,00		
2.11.1. Quota riserva	-			
2.12. STUDI E PUBBLICAZIONI		-		
2.12.1. Quaderni	-			
3. ORGANI COLLEGIALI				€ 32.644,70
3.1. CONSIGLI CENTRALI	€ 25.746,42	€ 25.746,42		
3.2. GIUNTE	€ 3.535,62	€ 3.535,62		
3.3. REVISORI DEI CONTI E PROVIBIRI	€ 984,66	€ 984,66		
3.4. DIARIE 2003	€ 369,20	€ 369,20		
3.5. DIARIE 2004	€ 1.331,20	€ 1.331,20		
3.6. MISSIONI DIVERSE ANNO 2003	€ 118,46	€ 118,46		
3.7. MISSIONI DIVERSE ANNO 2004	€ 123,92	€ 123,92		
3.8. MANIFESTAZIONI E ASSEMBLEE	€ 435,22	€ 435,22		
4. ORDINATORI DI SPESA				€ 5.599,07
4.1. PRESIDENTE NAZIONALE		€ 2.954,20		
4.1.1. Spese di gestione	€ 2.954,20			

4.2. VICE PRESIDENTE VICARIO		€ 828,75		
4.2.1. Spese di gestione	€ 828,75			
4.3. VICE PRESIDENTE NAZIONALE		€ 525,12		
4.3.1. Spese di gestione (Prof. Andreoli)	€ 387,50			
4.3.2. Spese di gestione (Prof. Luciani)	€ 137,62			
4.4. DELEGATO CONTATTI CON LE SEDI E CON I PROF. DI I FASCIA		€ 1.291,00		
4.5.1. Spese di gestione	€ 1.291,00			
5. SEZIONI NAZIONALI AUTONOME				€ 41.072,52
5.1. INFORMAZIONE SCRITTA		€ 29.946,67		
5.1.1. Tipografiche	€ 20.175,57			
5.1.2. Compensi redazionali	-			
5.1.3. Spese di distribuzione	€ 264,39			
5.1.4. Etichettatura	€ 1.657,20			
5.1.5. Gestione e rappresentanza	€ 645,58			
5.1.6. Spedizione in abbonamento postale	€ 7.103,93			
5.1.7. Altri costi	€ 100,00			
5.2. MEDICINA		€ 2.890,13		
5.2.1. Spese di gestione	€ 1.291,00			
5.2.2. Riunioni Cipur Medicina	€ 903,32			
5.2.3. Convegni	€ 152,70			
5.2.4. Giunta medicina	€ 258,16			
5.2.5. Rimborsi anno 2003	€ 284,95			
5.3. CONTATTI CON LE FORZE POLITICHE E IL PARLAMENTO				
5.3.1. Spese di gestione	sospeso			
5.4. CONTATTI CON LE FORZE SINDACALI				
5.4.1.1 Spese di gestione	sospeso			
5.5. SEZIONE CONTENZIOSO		€ 8.235,72		
5.5.1. Spese di gestione	€ 774,68			
5.5.2. Convenzioni	€ 6.952,24			
5.5.3 Assistenza legale	-			
5.5.5 Macchine ed elaboratori	€ 508,80			
6. FINANZIAMENTO DELEGHE PROVVISORIE A SOCI				
TOTALE PARZIALE SPESE	€ 182.677,00			
5.5.bis CONTENZIOSO		€ 746,87		€ 746,87
5.5.1.bis Spese legali Ricorsi A99 e n.4	€ 746,87			
TOTALE SPESE	€ 183.423,87	€ 183.423,87		€ 183.423,87

ENTRATE

Descrizione	Importo
Entrate da Atenei	€ 177.679,18
Prelievo da F.do Riserva	€ 9.500,00
Prelievo per TFR	€ 659,51
Interessi attivi bancari/postali	€ 257,84
TOTALE ENTRATE	€ 188.096,53

ACCANTONAMENTI

ACCANTONAMENTI CONTENZIOSO	Importo
Accantonamenti per eventuali spese giudiziarie	€ 28.345,28
ACCANTONAMENTI	
e) Libretto di Risparmio BCC	
Mantignana	
e1) Quota riserva	€ 182,65
e2) Interessi attivi	€ 36,79
f) Libretto Unicredit Banca	
f1) Quota TFR	€ 7.819,54
f2) Spese	€ 10,33

RIEPILOGO GENERALE

A) TOTALE SPESE	€ 183.423,87	
B) TOTALE ENTRATE		€ 188.096,53
- Totale entrate da Atenei (ritenute sindacali)	€ 177.679,18	
- Prelievo da F.do Riserva (Libretto BCC)	€ 9.500,00	
- Prelievo per TFR (Libretto Unicredit)	€ 659,51	
- Interessi attivi bancari/postali	€ 257,84	
C) Rimanenza attive anno 2003		€ 38.987,61
DIFFERENZA ATTIVA (B+C-A)		€ 43.660,27
DISPONIBILITA' LIQUIDE 31.12.2004		€ 43.660,28
a) Cassa	€ 1.502,39	
b) Credito Italiano	€ 430,45	
c) Banca di Credito Cooperativo Mantignana	€ 13.382,16	
d) Banco Posta	€ 28.345,28	
ACCANTONAMENTI		€ 219,44
e) Libretto di Risparmio BCC		
Mantignana		
e1) Quota riserva	€ 182,65	
e2) Interessi attivi	€ 36,79	
f) Libretto Unicredit Banca		€ 7.809,21
f1) Quota TFR	€ 7.819,54	
f2) Spese	€ 10,33	

STRUTTURA DEL CIPUR**Presidente nazionale**
Paolo Manzini**Vice Presidenti**
Alberto Incoronato (vicario) e Roberto Andreoli**Giunta Nazionale**
Roberto Andreoli, Antonio Cavaliere, Clemente Crisci, Vittorio Ferraro, Alberto Incoronato, Giuseppe Ingrassia, Vittorio Mangione, Paolo Manzini, Carlo Pellegrino, Marcello Scalzo.**Tesoriere**
Antonio Cavaliere**Sindaci revisori dei conti**
Leonardo Bosi, Guido Bellezza, Ivano Santarelli.
*Giuseppe Burrafato, Vincenzo Suraci (supplenti).***Segreteria Cipur**
*Cristina Baldoni e Marta Rosalen***PRESIDENTE NAZIONALE CIPUR****Prof. Paolo Manzini**

06127 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax 075/5008851

E-mail: cipur@tin.it

Sito internet: www.cipur.it

DELEGATI DELLE SEZIONI NAZIONALI**Sezione Nazionale Contenzioso:** Vittorio Mangione**Sezione Nazionale di Medicina:** Clemente Crisci**Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento:**
Marcello Scalzo**Sezione Nazionale per i contatti con le forze sindacali:** Vittorio Ferraro**Sezione Nazionale dell'informazione scritta e Direttore Editoriale di "Università Oggi":** Carlo Pellegrino**Sezione nazionale per i contatti con le sedi:** Giuseppe Ingrassia**RAPPRESENTANTI AL CUN****Area 01 - Matematica**
Vittorio Mangione
Università di Parma
Tel. 0521/902336**Area 02 - Fisica**
Claudio Palma
Università di Roma III
Tel. 06/55177218**Area 03 - Chimica**
Paolo Bruno
Università di Bari
Tel. 080/5442023**Area 04 - Scienze della Terra**
Vittorio De Zanche
Università di Padova**Area 06 - Medicina e Chirurgia**
Clemente Crisci
Università di Firenze
Tel. 055/4277562**Area 07 - Scienza Agrarie e Veterinarie**
Graziano Zocchi
Università di Milano
Tel. 02/26607228**Area 09 - Ingegneria Industriale**
Giuseppe Surace
Università di Torino
Tel. 011/5646821**COORDINATORI
RICERCATORI**Prof. Francesco Sarti
Tel. 049/8212266 - fax 049/8754179 - francesco.sarti@unipd.it**ASSISTENTI ORDINARI**Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri
Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231 - meolive@dmfci.unict.it**Direttore Responsabile Prof. Paolo Manzini**
Università di Padova**Vice Direttore Responsabile Dott. Daniela Mangione**
Direttore Editoriale Prof. Carlo Pellegrino

Università di Perugia

Registratopresso il Tribunale di Perugia
con numero 25/96 in data 25 luglio 1996**Direttore Responsabile, Direzione Editoriale,
Redazione e Impaginazione Grafica**

06128 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax. 075/5008851

Tipografia

In corso di autorizzazione

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio: agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei italiani, ai componenti del CUN, ai Deputati Senatori, ai Ministri della Repubblica, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese. E-mail: redazione@cipur.it

NORME REDAZIONALI

La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti.

I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi.

Gli articoli in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTF; le immagini dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica).

Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: redazione@cipur.it

CIPUR
Via Tilli, 58 - 06127 - Perugia**SEDI, PRESIDENTI DI SEDE E REFERENTI CIPUR**

Località	Telefono	Fax	E - mail
ANCONA			
Pres. Vincenzo Suraci	071/5964427	071/883911	vsuraci@hotmail.com
BARI Statale			
Pres. Paolo Bruno	080/5442023	080/5442129	bruno@chimica.uniba.it
BARI Politecnico			
Pres. Aldo Redaelli	080/5963670	080/5963612	redaelli@pascal.dm.uniba.it
BASILICATA			
BERGAMO			
Pres. Erasmo Recami	035/2052313	035/562779	erasmo.recami@unibg.it
BOLOGNA			
CAGLIARI			
Pres. Giampaolo Farina	070/663408	070/663244	
CAMERINO			
Pres. Ivano Santarelli	0737/403218	0737/403217	ivanofranco.santarelli@unicam.it
CASSINO (FR)			
Pres. Franco Tamassia	0776/2993774	0776/311839	f.tamassia@eco.unicas.it
CATANIA			
Pres. Giuseppe Burrafato	095/7195211	095/3785231	giuseppe.burrafato@ct.imfn.it
CHIETI - PESCARA			
Pres. Giuseppe De Matteis	085/4537798	085/4537794	gdematteis@unich.it
COSENZA			
Pres. Ottavio Cavalcanti	0984/493191	0984/493618	o.cavalcanti@unical.it
FERRARA			
Pres. Guido Casaroli	0532/291618	0532/200188	bsc@unife.it
FIRENZE			
Pres. Clemente Crisci	055/4277562	055/4220133	crisci@unifi.it
GENOVA			
Pres. Alberico Benedicenti	010/3537436		alberico.benedicenti@unige.it
L'AQUILA			
Pres. Fernando Mazza	0862/434203	0862/433753	mazza@univaq.it
LECCE			
Pres. Domenico Lenzi	0832/297429-431	0832/320541	lenzi@ultra5.unile.it
MACERATA			
MESSINA			
Pres. Alfredo Carducci Arsenio	090/2212335	090/693917	carducci@www.unime.it
MILANO Politecnico			
Pres. Leonardo Bosi	02/23996124	02/23996126	leonardo.bosi@fisi.polimi.it
MILANO Statale			
Pres. Arnaldo Pinelli	02/50317054	02/50316949	arnaldo.pinelli@unimi.it
MODENA E REGGIO EMILIA			
Pres. Roberto Andreoli	059/2055092	059/373543	andreoli@unimo.it
NAPOLI Parthenope			
Pres. Giulia Scherillo	081/5475127	081/5521608	giulia.scherillo@uninav.it
NAPOLI Federico II			
Pres. Alberto Incoronato	081/2538136	081/5525611	incorona@unina.it
NAPOLI II Ateneo			
Pres. Antonio Romano	081/5666776	081/5666775	antonio.romano@unina2.it
PADOVA			
Pres. Paolo Manzini	049/8275323	049/8275366	paolo.manzini@unipd.it
PALERMO			
Pres. Giuseppe Ingrassia	091/6626241	091/485726	ingra@inbox.unipa.it
PARMA			
Pres. Vittorio Mangione	0521/906936	0521/906936	mangione@math.unipr.it
PAVIA			
Pres. Daniele Scevola	0382/502672	0382/423320	scevdan@ipv36.unipv.it
PERUGIA			
Pres. Carlo Pellegrino	075/5854948		palatino@unipg.it
PISA			
ROMA Cattolica del Sacro Cuore			
Pres. Carlo Corradini	06/30154439	06/3051194	carlo.corradini@rm.unicatt.it
ROMA La Sapienza			
Pres. Marcello Scalzo	06/49913669	06/49913888	marcello.scalzo@uniroma1.it
ROMA III			
Pres. Vittorio Ferraro	06/54577370		ferraro@sma.uniroma3.it
SASSARI			
Pres. Giovanni Gavino Pinna	079/228274		pinnagg@uniss.it
SIENA			
Pres. Cosimo Loré	0577/41073	0577/45487	lorecc@unisi.it
TORINO Politecnico e Statale			
Pres. Giuseppe Surace	011/5646821	011/5646899	surace@athena.polito.it
TRIESTE			
Pres. Pietro Baxa	040/5582642	040/6763256	baxa@univ.trieste.it
UDINE			
Pres. Pier Carlo Craighero	0432.558268	0432/558052	piercarlo.craighero@dic.uniud.it
URBINO			
Pres. Antonio Fazi	0722/305241	0722/320188	a.fazi@uniurb.it
VENEZIA			
VITERBO			
Pres. Franco Carlo Ricci	0761/357664	0761/357662	felricci@unitus.it